

SETTIMANALE N°41 - 13 OTTOBRE 2024 - ANNO XCIV

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI SEPARATI DAI VALORI

Il Sinodo dei vescovi

AL VIA LA SECONDA SESSIONE:
UNA CHIESA CHE CHIEDE PERDONO



2 EURO



School of Sustainability

La transizione
ecologica diventa
progetto

**Germania
e Austria**

L'ONDA NERA CHE
INQUIETA L'EUROPA

**Caso Orlandi,
il primo
inquirente**

«EMANUELA SPARI
PER UN INTRIGO
INTERNAZIONALE»

LA SCUOLA CHE VERRÀ

Intervista al **ministro Valditara** sui tanti problemi.
Ma ci sono anche istituti che **preparano il futuro** con
idee costruttive, come il **Manzoni di Reggio Emilia**

IL RUOLO DEI MEDIA

«La persona non è una diagnosi»

«Una volta le persone con disabilità venivano chiamate handicappati o addirittura infelici. Oggi per fortuna non è più così, ma **la strada per arrivare a una comunicazione corretta è ancora lunga**. I media raccontano la disabilità come tutto il resto, alcuni con competenza, altri meno, il problema è che "comunicare male" la disabilità può fare danni importanti». Lo sa bene **Paola Severini Melograni**, fondatrice e direttrice responsabile dell'Agenzia AngeliPress, che dal 2000 si occupa di sociale inviando aggiornamenti costanti sul tema ai parlamentari italiani. «Le parole sono pietre, quando si parla o si scrive bisogna stare attenti a non



PAOLA SEVERINI MELOGRANI
68

caratterizzare l'individuo per la sua condizione di malattia o disabilità», dice la giornalista, che conduce anche il programma televisivo *O anche no* su Rai 3, proprio sui temi della disabilità e dell'inclusione sociale. Quindi, ad esempio, la condizione di disabilità va citata solo

quando rilevante per la narrazione dei fatti, e la locuzione corretta è "persona con disabilità". Ben lontana dall'essere un tabù, per Severini Melograni la disabilità è un tema cruciale e i media possono contribuire in modo significativo a portarla all'ordine del giorno nel dibattito politico: «**Occorre mandare avanti ragionamenti** e sensibilizzare l'opinione pubblica», riprende convinta. «Poi ci sono alcune tentazioni che sono, da evitare fortemente: innanzitutto parlare di disabilità solo quando c'è da "sbattere il mostro in prima pagina" e poi lasciare che a trattare il tema siano gli influencer». Il perché, è presto detto: «Si tratta di tematiche sensibili e delicate, **la comunicazione a riguardo deve essere trattata da giornalisti formati**, dato le ricadute tanto importanti sulla vita delle persone».

LA.BELL.